



N° 78 - Novembre 2013

COPPA ITALIA LA CRONACA

di Cesare Bonasegale

*Per la settima volta gli Epagneul Breton vincono la Coppa Italia Continentali.
Sempre ad un Breton, Dusty di Tureddi, il titolo individuale.*

Così lontano non era stata mai ... nel senso che Bolsena – ed il suo magico lago – sono la location più a sud che ha ospitato la Coppa Italia Continentali.

Quindi un lungo viaggio, ma un bel viaggio, nel cuore dell'Etruria, ulivi e cipressi, solitarie masserie e castelli da leggenda; e ad accoglierci un sacco di amici.



Il primo appuntamento è in una chiesa sconosciuta che mantiene la sua austera bellezza con un palcoscenico al posto dell'altare, per arrampicarmi sul quale il mio precario equilibrio ha richiesto il premuroso sostegno dei presenti. E da quel pulpito ho illustrato ad una numerosa ed attenta platea la mia relazione sulla "Formula della Coppa Italia", il cui estratto troverete su questo giornale in un articolo con lo stesso titolo. Dopo di me ha preso la parola Marco Ragatzu – cioè il padron di casa –

Marco Ragatzu



che ha prospettato il quadro da un altro punto di vista: laddove io suggerivo di fare a meno della prova su "selvatico abbattuto", lui ci vede lo specchio della realtà della caccia odierna e quindi auspica la creazione di ulteriori occasioni interamente incentrate su questo tipo di prova. La dialettica costruttiva è sempre utile. Poi il cambio di argomento, con un interessante intervento di Giuseppe Mazzoni su "Il fagiano"; per finire la premiazione – effettuata dal Presidente SABI, Cesare Manganelli – del Bracco italiano più bello del mondo, assegnato a Praia dei Sanchi di Marcello Salvi, che ha ricevuto il bel quadro "braccofilo" di Luciano Funari. Ed al di là di quanto eloquenti siano le fotografie, potete credermi che Praia è proprio bellissima!



Presente a tutto ciò, il Presidente dell'ENCI Francesco Balducci, che si è dichiarato spiacente di non poter partecipare anche nei due giorni successivi perché occupato coi Setter.

Si conclude quindi con le estrazioni delle batterie e delle relative terne giudicanti, il tutto con la premurosa ed efficiente collaborazione degli addetti del Club Cinofilo Viterbese che ha condiviso gli oneri e gli onori dell'organizzazione col Club Italiano Bracco Francese, i cui Consiglieri presenti in sala hanno dato un prezioso contributo.

Una piacevole cena al tavolo con tanti amici ha finito la giornata densa di avvenimenti.

Sabato mattina: quattro batterie di dodici turni, per un totale di 48 cani, dislocate in zone di ripopolamento nell'arco di una cinquantina di chilometri da Bolsena. Quindi non è stato possibile seguire più di una batteria. Fagiani in giusta quantità – e soprattutto selvaticissimi – tutt'altro che facili da trattare, a causa dei terreni incolti, pressoché totalmente coperti di gerbidi e paglie secche. In quelle condizioni è pressoché impossibile svolgere una cerca ordinata e diventa fondamentale la scelta di come prendere di volta in volta il terreno. A questo proposito, il ruolo dell'accompagnatore non può andar oltre l'indicazione della zona da esplorare, perché spetta poi ai Giudici decidere il percorso in funzione del vento e della conformazione del terreno. E lì si vede se l'Esperto-Giudice è anche un esperto cacciatore. Comunque qualche cane in classifica c'è.

Dalle altre batterie arrivano notizie disparate... ed in un caso “disperate”: c'è chi lamenta terreni impraticabili; in un altro caso invece sembrerebbe che la selvaggina fosse quasi inesistente. Quindi due osservazioni sorgono spontanee: non tutti i terreni – anche se popolati di



La squadra vincente

selvaggina – si prestano ad una prova come la Coppa Italia; è importante che i terreni in cui si svolgono le varie batterie siano simili, per mettere tutti i concorrenti nelle medesime condizioni.

Secondo appuntamento della giornata è il riporto dall'acqua alta, che ha luogo proprio nel lago di Bolsena.

Le squadre si presentano una alla volta sul piazzale, vengono sottoposte alla verifica morfologica e quindi procedono alla prova di nuoto/riporto. Giudicano i quattro presidenti delle singole giurie ed adottano i criteri illustrati nella mia relazione: il riporto deve concludersi con la consegna dell'anitra al conduttore che attende il cane ad una decina di metri dalla riva; solo 15 cani ottengono il punteggio pieno... e per ben 26 c'è lo zero!

Dopo di che c'è la riunione riservata ai Presidenti delle Società Specializzate, a cui partecipo come “scriba”. Ci sarebbe da discutere un sacco di importanti argomenti, ma come sempre accade in questa occasione, gli interessati sono stanchi... o hanno altro per la testa. Non si arriva neppure a decidere la Società a cui spetterà di organizzare la Coppa 2014. Tutto è rimandato alla riunione che il coordinatore dovrà indire quanto prima.

Ancora cena tutti assieme e pronti al via domenica mattina.

C'è la “selvatico abbattuto”, ovvero la prova più discussa. Ed i motivi che sono alla base delle contrastanti opinioni si manifestano in pieno.

Non è facile trovare riserve private adatte ad un prova del genere e – se ci si riesce – il costo è alto.

La batteria che seguo io ha terreni piuttosto infelici, dove una volta ancora è difficile per il cane svolgere una cerca decente. La selvaggina c'è... e non c'è. In un certo apprezzamento l'accompagnatore dice di aver messo cinque fagiani... che però non si trovano, perché evidentemente se ne sono andati via a piedi; e allora si ribatte lo stesso terreno con un altro cane, cosa che ovviamente è motivo di mugugni. Il malumore cresce anche fra i giudici e volano parole concitate. Bisognerebbe fare diversi richiami... ma a che pro, se non c'è selvaggina?. Richiesto di immettere qualche fagiano, l'incaricato dice che... son finiti!?!?. Quindi ci si limita a due richiami, anch'essi a vuoto. Dalle altre batterie ho notizie contrastanti: certamente in una le cose sono andate bene. Nelle altre due non so. Siamo dunque all'atto finale.

I complessi conteggi indicano la meritata vittoria della squadra degli Epagneul Breton e sempre ad un

Epagneul Breton – Dusty di Tureddi – va il titolo individuale; a me vien dato l'onore di consegnare il premio. Seconda la squadra degli ospitanti Bracchi Francesi.

Da notare che su tredici edizioni della Coppa Italia (una delle quali annullata per maltempo; quindi di fatto su dodici edizioni) gli Epagneul Breton hanno vinto ben sette volte!!!! a dimostrazione che si tratta di un “piccolo **grandissimo** cane”. Ma son convinto che la matrice di questi entusiasmanti successi sia anche un'altra: fra i bretonisti, il ricorso ad addestratori professionisti è assolutamente marginale o quantomeno molto meno frequente che nelle altre razze da ferma. Ed infatti la squadra dei Breton è composta solo da conduttori dilettanti. Quindi il CIEB dispone di una base molto più ampia ed attiva da cui attingere i componenti della squadra. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Bravi bretonisti, bravo CIEB!

Ed un bravo anche al Club del Bracco Francese per la piazza d'onore e per l'entusiasmo con cui ha organizzato questa tredicesima Coppa Italia. Per chi volesse maggiori informazioni sui risultati, il sito allestito da Marco Ragatzu

www.coppaitaliacontinetali.it è pienamente esauriente.